



Rapporto sull'attività dell'Etna durante la settimana tra il 20 ed il 26 aprile 2009

Gianni Lanzafame

Durante il periodo di cui qua si relaziona, le avverse condizioni di visibilità, a causa di foschia e nubi dense e basse, hanno pesantemente limitato i rilievi, sia diretti sia strumentali, riguardanti l'attività dell'Etna ai crateri sommitali, alla fessura eruttiva, apertasi il 13 maggio scorso nell'alto versante orientale del vulcano (2.800 m s.l.m.), ed alle colate che scendono nella Valle del Bove. Osservazioni frammentarie, nel tempo e nello spazio, sono state raccolte solo nelle mattinate del 24, 25 e 26 aprile: è stata rilevata l'emissione, in piccoli boli, di vapori carichi di cenere nera da parte della bocca eruttiva di quota 2800 m s.l.m.; le telecamere della rete di sorveglianza della nostra sezione hanno mostrato, in corrispondenza del campo lavico della Valle del Bove, solo un punto di attività, stazionario ed a debole incandescenza (fig. 1).

E' molto difficile coagulare in un unico quadro chiarificatore dello stato del vulcano, globale e coerente, queste poche e limitate osservazioni, che pur tuttavia indicherebbero, nel complesso, una fase regressiva dell'eruzione in corso (fig. 2). Pertanto, per declinare più compiutamente il paradigma dell'attività dell'Etna, si rimanda a quanto è stato relazionato a questo proposito per la settimana precedente (13/19 aprile 2009).

I valori di flusso di SO₂ rilevati all'Etna con la rete FLAME e con le traverse eseguite con mini-DOAS da autovettura hanno mostrato, nel periodo 20-26 aprile 2009, una media di 2.500 t/d, con un massimo di ~5.100 t/d fatto registrare il 21 aprile ed un minimo di ~600 t/d il 26 aprile. Nelle giornate del 21 e 24 aprile sono stati registrati anche valori di picco del flusso superiori, rispettivamente, alle 10.000 e alle 7.700 t/d.



Fig. 1. Nel campo lavico che ha invaso la parete occidentale della Valle del Bove, l'attività è ridotta solamente ad un punto a debole incandescenza. Le riprese sono state effettuate dalla telecamera INGV installata a Milo.



Fig. 2. La frattura eruttiva e la parte alta del campo lavico visti da ovest (26 aprile 2009). Foto di S. Scollo.